

ENZO VERRENGIA

TUTTO È PERFETTAMENTE AL SUO POSTO NEI GIALLI DI PATRICIA D. CORNWELL, A PARTIRE DAGLI INDIZI, PER PASSARE ATTRAVERSO LA DINAMICA DEI DELITTI, fino alla scoperta dell'assassino e del movente. Ma la società che vi si riflette, al contrario, è decomposta, come da uno specchio deformante. Da non scambiare per l'angolazione soggettiva dell'autrice. L'America del nord è proprio così, ben diversa dall'iconografia dell'illustratore Norman Rockwell. Come potrebbe non esserlo un Paese fondato dai puritani di Plymouth?

Ecco lo sfondo su cui si muove Kay Scarpetta, capo dell'Ufficio di Medicina legale a Richmond, in Virginia, protagonista dei romanzi di Patricia Cornwell.

Per comprenderne le coordinate narrative e caratteriali, bisogna compiere un salto dalla finzione alla realtà delle indagini scientifiche. In un mondo sempre più complesso, preda di pulsioni e manie collettive riverberate ed esasperate dal circuito mediatico, si uccide con maggiore frequenza per deviazioni della personalità. Il folle di un tempo viene categorizzato con l'espressione serial killer. Con il compito di contrastare questi devianti, all'inizio degli anni '70 si fonda l'Accademia Nazionale dell'Fbi di Quantico, proprio in Virginia, dove poi la Cornwell ambienterà i suoi libri più riusciti. Più specificamente, si procede ad istituire l'Unità di Scienze Comportamentali, in seguito ribattezzata Isu, Investigative Support Unit.

Isolando categorie di vittime sulla base del sesso, dell'età, del gruppo etnico o di fattori più singolari come il colore di capelli, si può risalire ad un probabile profilo psicologico del colpevole. Sarebbe stato impossibile senza l'acquisizione nella sfera investigativa di scienze come la psicologia comportamentale e quella della Gestalt, parola tedesca che definisce un insieme organizzato di modelli da analizzare, che contano più dei dettagli isolati.

Tali metodologie hanno portato nel 1985 al varo del Vi-Cap, Violent Criminal Apprehension Program, programma di cattura del criminale violento. Si tratta di un sistema centralizzato per la raccolta di informazioni da tutti gli angoli degli Usa.

Questo apparato, diviene via via familiare ai profani attraverso la saga dello psichiatra cannibale raccontata da Thomas Harris in *Red Dragon*, *Il silenzio degli innocenti*, *Hannibal* e *Hannibal Lecter. Le origini del male*. Di qui l'origine di un nuovo sottogenere del giallo: lo psychotriller. Dove non conta più il movente, ossia la concretezza delle ragioni che spingono ad uccidere, bensì i tortuosi itinerari mentali della devianza criminale.

Patricia Cornwell vi aggiunge la pratica della medicina legale. Così la sua Kay Scarpetta non si limita all'analisi delle psicologie assassine. Compara i metodi dei serial killer alle tracce biologiche, ai segni lasciati sui corpi delle vittime, agli indizi molecolari che possono condurre alla scoperta o al riconoscimento del colpevole.

Per il resto, tutto è perfettamente al suo posto nei romanzi di Patricia D. Cornwell, a partire dalle prove circostanziali, passando attraverso la dinamica dei delitti, fino alla cattura dell'omicida, con il relativo disvelamento dei suoi occulti motivi. Invece il mondo che vi si riflette è scomposto, come da uno specchio deformante o da un sanguinario caleidoscopio. Perché la realtà contemporanea è atroce. Anche le strade di quella tranquilla cittadina di provincia che fu Richmond, nel cuore dell'America bianca e fedele ai valori dell'Indipendenza.

Ogni giorno, sotto le luci livide dell'obitorio, Kay Scarpetta deve completare le autopsie di vittime di rapine, stupri, violenze di ogni sorta o incidenti. La morte è il muto, ininterrotto e agghiacciante messaggio che riceve dalla realtà.

La dottoressa non può indagare senza che le si affianchino i consueti comprimari. Al posto d'onore, il tenente Pete Marino. Classico sbirro da scuola dei duri, afflitto da malanni cronici e ipertensione, nonché da biliosità e sindrome del sospetto. Solo un segugio del

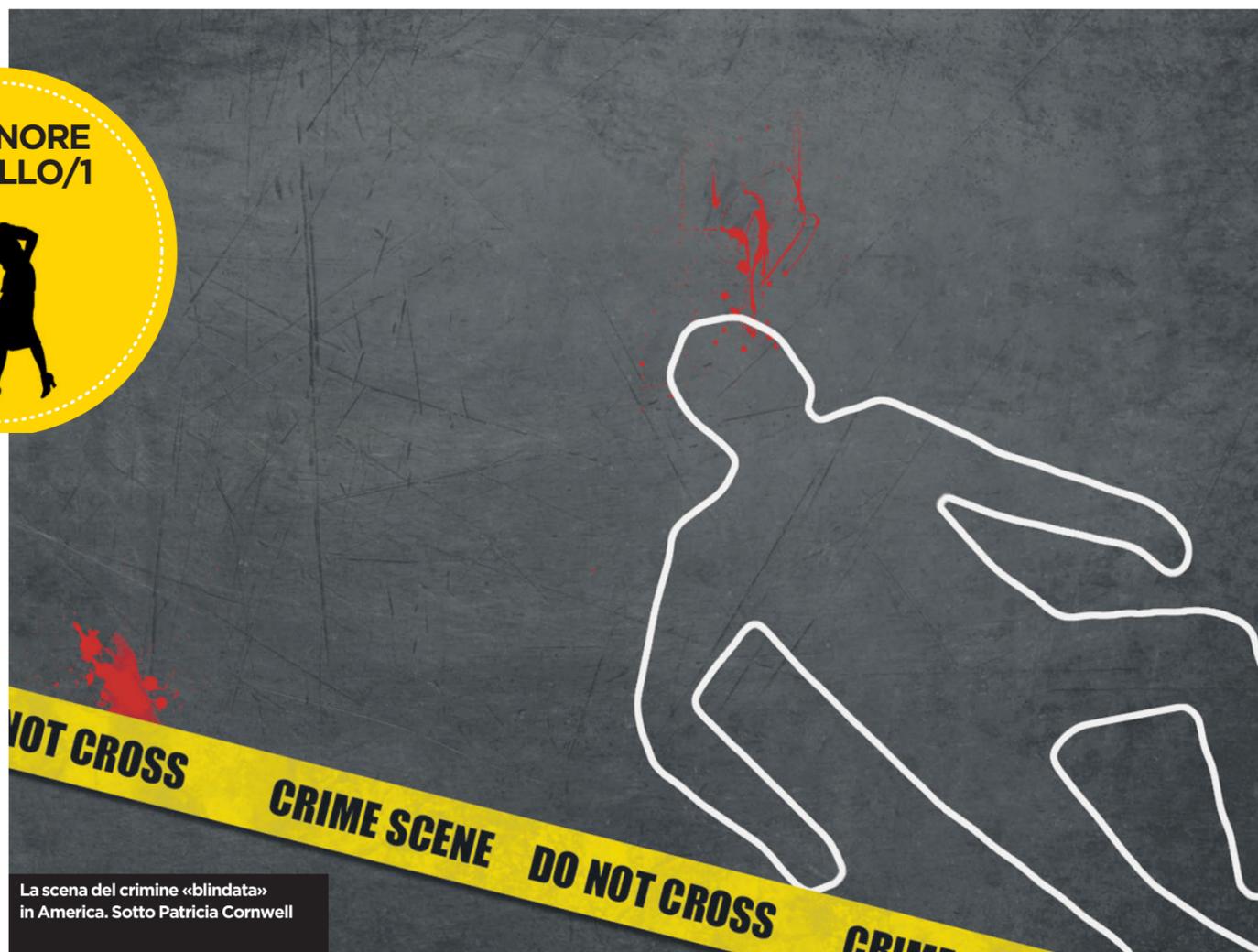
...

Smascherare i colpevoli per mantenere un equilibrio che la quotidianità mette di continuo in discussione

Lo psycho thriller secondo Patricia

Il successo di Cornwell e del suo inquieto contraltare, Kay Scarpetta

LE SIGNORE IN GIALLO/1



La scena del crimine «blindata» in America. Sotto Patricia Cornwell

La pratica della medicina legale nello svolgimento di casi atroci. Nei libri dell'autrice americana non conta più il movente bensì i tortuosi itinerari mentali della devianza criminale



suo calibro può controbilanciare la fragilità della protagonista, che oltre all'indagine racconta ai lettori le sue paure, le sue dolorose perdite, la sua insicurezza di donna allo sbando nella vita e nel lavoro. Da Miami, arriva una presenza rinfrescante, Lucy, nipote adolescente della Scarpetta e super-esperta di computer.

Il percorso di smascheramento nei romanzi della Cornwell ruota spesso attorno ad un

groviglio elettronico da districare. Sarà sempre Lucy a riuscirci. E più tardi Kay Scarpetta potrà effettuare i collegamenti e le deduzioni determinanti. Fuori, come d'obbligo, i cadaveri continuano ad ammassarsi.

La protagonista della Cornwell non dimentica mai le proprie convinzioni e l'attaccamento ai valori di una professione che lei considera un servizio dedito alla comunità. Perciò, nonostante la carica indiscussa di pessimismo, tutti i romanzi del ciclo costituiscono l'ennesima riprova del fatto che la narrativa poliziesca propone un bisogno al fondo di tante angosce individuali e collettive, specie nel terzo millennio. Quello di smascherare i colpevoli per mantenere un equilibrio che la quotidianità mette di continuo in discussione. Un bel salto di qualità dai tempi in cui il giallo costituiva poco più di un passatempo enigmistico.

Quanto abbiano in comune Kay Scarpetta e Patricia D. Cornwell lo si ricava dalla biografia della scrittrice, che acclude al proprio curriculum esperienze in qualità di analista informatica presso l'Ufficio di Medicina legale della Virginia. Questo però limiterebbe il tutto ad una questione professionale, utile nell'impostazione ben documentata dei romanzi. Invece sono più interessanti certi tratti della personalità della Cornwell. In un'intervista ha dichiarato di vivere letteralmente blindata nella sua casa, tra sistemi di allarme e porte invalicabili.

È armata e parla del mondo esterno in termini di giungla. Allora è autentica soprattutto l'angoscia di Kay Scarpetta, che si confronta con i rischi permanenti di un assetto sociale fondato sull'insicurezza.

L'IDENTIKIT

A capo di un impero tra donazioni e ricerca

Originaria di Miami (9 giugno 1956), Patricia Cornwell discende da Harriet Beecher Stowe, l'autrice de *La capanna dello zio Tom*. La Cornwell enterprise, da lei fondata, si distingue per una borsa di studio alla Tennessee University e la donazione a Harvard dei quadri di Walter Sickert, che secondo l'autrice era *Jack lo Squartatore*, come sostiene in *Ritratto di un assassino*.

Infanzia difficile, ricovero psichiatrico, il giornalismo ed un incarico di analista informatico all'ufficio di Medicina Legale della Virginia. Omosessuale, la Cornwell nel febbraio 2005 sposa Staci Gruber, professoressa associata in Psichiatria alla Harvard Medical School e direttrice associata del Laboratorio delle Neuroimmagini Cognitive all'Ospedale McLean.